

Proposta panel AISC 2019 – Università Ca' Foscari Venezia (5-7 settembre 2019)

Titolo panel: “Il diritto cinese: prospettive storiche e linguistiche”

Presentazione panel

Il diritto cinese e in particolare la sua evoluzione sono stati indagati profusamente dalla comunità accademica nazionale e internazionale da un punto di vista della dottrina e della giurisprudenza in una prospettiva per lo più comparatistica. Come è ben noto, in Cina già dalla fine XIX secolo e in particolare negli anni Trenta del secolo scorso la circolazione dei modelli giuridici sia di matrice europea sia sovietica hanno influito sulla creazione di un corpus normativo che, con le dovute modifiche, è alla base del sistema giuridico cinese. Il diritto, infatti, per sua natura non è un'entità immutabile, al contrario necessita di essere contestualizzato in base al periodo storico, al luogo e alla cultura di un Paese, ed è quindi il prodotto di una determinata società.

Dunque, se da un lato si configura lo studio per lo più giuridico del sistema legale cinese, dall'altro, il panorama italiano in particolare si caratterizza per una carenza di studi incentrati sul linguaggio cinese giuridico¹ come sistema funzionale al diritto (eccezion fatta per alcune traduzioni di testi normativi di stampo prettamente giuridico e non linguistico²) e la ricezione di termini e istituti sia in una prospettiva sincronica sia diacronica³. L'utilizzo della lingua è cruciale per qualsiasi sistema giuridico a ragione del fatto che il legislatore si serve tipicamente della lingua per produrre le leggi e i tribunali per motivare le decisioni, e non può esistere diritto senza una lingua di riferimento. Sulla base di quanto delineato fino ad ora il panel si pone come obiettivo quello di accogliere contributi che affrontino la materia del diritto cinese attraverso diverse prospettive sia storiche sia linguistiche o in taluni casi entrambe, con l'intento di favorire studi multidisciplinari e innovativi.

Proponenti:

Sara D'Attoma (Università degli Studi di Verona, coordinatrice)

Lara Colangelo (Università degli Studi “G. d'Annunzio” Chieti-Pescara)

Michele Mannoni (Università degli Studi di Verona)

email di riferimento: sara.dattoma@univr.it

¹ Sugli aspetti linguistici e traduttivi si vedano ad esempio gli studi di Rodolfo Sacco (2000), *Traduzione Giuridica*. Vol. Digesto delle Discipline Privatistiche. Sezione Civile. Aggiornamento I. Torino: UTET; Ajani, Gianmaria (2006), Alcune Considerazioni su Comparazione Giuridica, Traduzione e ‘coerenza’ del Diritto Privato Europeo, in Ferrari, Elena, *La Traduzione Del Diritto Comunitario ed Europeo: Riflessioni Metodologiche. Atti Del Convegno Tenuto Presso La Facoltà Di Giurisprudenza Di Trento, 10-11 Marzo 2006*. Trento: Università degli Studi di Trento - Dipartimento di Scienze Giuridiche; Barbara Pozzo (2012) *Comparative Law and Language*, in M. Bussani, U. Mattei. *Cambridge Companion to Comparative Law*. p. 86-111, Cambridge, Cambridge University Press; Marina Tomoteo (2018), *Contemporary Chinese law: a linguistic perspective*, in Handbook of Communication in the Legal Sphere, Berlino, DE GRUYTER MOUTON, pp. 402 – 422.

² P. es. la collana di leggi cinesi tradotte edita per i tipi della Giappichelli.

³ P. es. sulla ricezione del diritto romano si vedano gli studi di Sandro Schipani (2005), Il diritto romano in Cina, in Laura Formichella, Giuseppe Terracina ed Enrico Toti (a cura di), *Diritto cinese e sistema giuridico romanistico. Contributi*. Torino: Giappichelli editore, pp.62-68.